

FOCUS ITALIA PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE

MAGGIO 2020

Rapporto mensile sull'andamento della
produzione industriale del settore automotive



Area Studi e Statistiche

Indice

Pag.	3. I risultati della produzione industriale italiana
	4. Ordinativi e fatturato dell'industria nel suo complesso
	5. Osservatorio INPS Cassa Integrazione Guadagni
	6. Produzione industriale in UE
	7. Produzione industriale settore automotive
	8. Ordinativi e fatturato dell'industria automotive
	9. Produzione di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
	9. Domanda di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
	10. Scambi commerciali con l'estero
	10. Scambi commerciali con l'estero del comparto autoveicoli (Ateco 291)
	11. Scambi commerciali con l'estero del comparto componenti (Ateco 293)
	12. Congiuntura economica italiana ed europea
	13. Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese
	14. L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto delle autovetture
	15. Tabella riepilogo produzione industriale, ordinativi, fatturato

Il rapporto è disponibile sul sito di ANFIA al link: <https://www.anfia.it/it/focus-di-approfondimento/italia>

Le tabelle per mercato e brand sono disponibili sul sito di ANFIA al link:

<https://www.anfia.it/it/dati-statistici/settore-industriale-automotive-italia>

A cura dell'Area Studi e Statistiche, tel. 011 5546526

M. Saglietto, Responsabile, m.saglietto@anfia.it

S. Donato, s.donato@anfia.it

Data di pubblicazione: 10 luglio 2020

ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica - è una delle maggiori associazioni di categoria aderenti a CONFINDUSTRIA. Nata nel 1912, da oltre 100 anni ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi delle Associate nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali e di provvedere allo studio e alla risoluzione delle problematiche tecniche, economiche, fiscali, legislative, statistiche e di qualità del comparto automotive.

L'Associazione è strutturata in 3 Gruppi merceologici, ciascuno coordinato da un Presidente.

Componenti: comprende i produttori di parti e componenti di autoveicoli; Carrozzeri e Progettisti: comprende le aziende operanti nel settore della progettazione, ingegnerizzazione, stile e design di autoveicoli e/o parti e componenti destinati al settore autoveicolistico; Costruttori: comprende i produttori di autoveicoli in genere - inclusi camion, rimorchi, camper, mezzi speciali e/o dedicati a specifici utilizzi - ovvero allestimenti ed attrezzature specifiche montati su autoveicoli.

La filiera produttiva automotive in Italia

5.529 imprese

274.000 addetti (diretti e indiretti), più del 7% degli occupati del settore manifatturiero italiano

105,9 miliardi di Euro di fatturato, pari all'11% del fatturato della manifattura in Italia e al 6,2% del PIL italiano

76,3 miliardi di Euro di prelievo fiscale sulla motorizzazione

Maggio 2020: I risultati della produzione industriale italiana

*A maggio 2020 la produzione industriale è in calo del 20,3% rispetto ad un anno fa e quella del settore automotive registra una flessione ancora molto pesante: -48,6%
La ripresa sarà verosimilmente più graduale rispetto alle aspettative iniziali.*

A giugno, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso la crescita globale per il 2020 a -4,9%, 1,9 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti previsioni di aprile. La pandemia Covid-19 ha avuto un impatto più negativo sull'economia nella prima metà del 2020 di quanto previsto e dunque la ripresa sarà più graduale rispetto alle aspettative iniziali. La variazione stimata per il 2021 è +5,4%.

Per le economie avanzate le nuove stime di crescita sono -8% nel 2020 e +4,8% per il 2021, mentre per le economie emergenti e in via di sviluppo sono -3% nel 2020 e +5,9% nel 2021.

I Paesi, con tassi di infezione da Covid in calo, sembrano registrare un recupero più lento nella seconda metà del 2020, che riflette il persistente allontanamento sociale, colpendo pesantemente la produttività e impegnando le imprese nell'applicazione delle pratiche necessarie di sicurezza e igiene sul posto di lavoro. Per i Paesi invece che stanno ancora lottando per controllare i tassi di infezione, il blocco più lungo inciderà maggiormente su tutte le attività.

Per l'Area Euro il calo stimato del Pil è del 10,2% nel 2020 e un recupero del 6% nel 2021.

La previsione per l'Italia è particolarmente critica -12,8% il calo del Pil nel 2020, mentre la precedente previsione di aprile era -9,1%. Sono leggermente più ottimistiche, invece, le previsioni della Commissione Europea (Summer 2020 Economic Forecast, di luglio 2020), che prevedono il Pil dell'Area Euro in calo dell'8,7% nel 2020 e in crescita del 6,1% nel 2021, mentre per l'Unione Europea il calo è dell'8,3% nel 2020, con un recupero del 5,8% nel 2021. L'Italia è prevista essere l'economia più in sofferenza di tutta l'area, con un calo del Pil dell'11,2% nel 2020 ed in crescita del 6,1% nel 2021

La grave crisi economica che affligge l'industria automobilistica a causa di COVID-19, ha indotto l'Associazione europea dei produttori di automobili (ACEA) a rivedere le sue previsioni per il 2020 per le immatricolazioni di autovetture con un calo di circa il 25%. Si tratta di un calo delle vendite di auto in Ue di oltre 3 milioni, passando da 12,8 milioni di unità nel 2019 a circa 9,6 milioni di unità quest'anno.

Nei primi 5 mesi del 2020 le vendite di nuove auto hanno registrato una flessione del 41,5% e quelle dei veicoli commerciali e industriali del 36,7%. Nei mesi a venire questa situazione si attenuerà, tuttavia le prospettive appaiono desolate.

Interruzioni delle catene di fornitura, chiusura degli stabilimenti e dei concessionari, calo della domanda hanno avuto un impatto notevole sull'industria automotive europea e di conseguenza sulla produzione industriale europea e dei Paesi produttori di autoveicoli. Ad aprile 2020 i major markets europei hanno registrato i seguenti cali tendenziali della produzione industriale: Italia -42,5%, Francia -34,9%, Spagna -34,3%, Germania -30,2%, UK -24,5%. Per quanto riguarda le diverse industrie, quella con il più grande calo della produzione a marzo e aprile 2020 è stata quella dei veicoli a motore (-33,5% a marzo e -68,5% ad aprile rispetto ai mesi precedenti).

Con la fine del lockdown, sono ripartite lentamente attività produttive, commerciali e servizi.

A maggio la produzione industriale in Italia ha registrato una crescita congiunturale del 42,1% e un calo tendenziale del 20,3%. Secondo le rilevazioni di Assolombarda¹ a maggio l'attività produttiva si è riportata in media sui livelli di marzo: il recupero è proseguito gradualmente (l'attività risulta maggiore a fine maggio rispetto alla prima settimana), ma è ancora parziale, tanto che tutti gli indicatori continuano a evidenziare segno negativo rispetto al periodo pre-Covid. Nel manifatturiero le attese nel breve termine sugli ordini, sia interni sia esteri, restano molto negative e le scorte di prodotti finiti nei magazzini sono in accumulo in molti settori: entrambi i fattori pesano sulla velocità della ripartenza avviata e sulla possibilità di pieno recupero nei prossimi mesi.

¹ Assolombarda, Centro studi, Booklet Economia

L'incertezza sulle ripercussioni economiche della pandemia di COVID-19 resta molto elevata. I tempi e l'intensità della ripresa dipenderanno da molti fattori, la cui evoluzione è difficile da prevedere: la durata e l'estensione del contagio, l'evoluzione dell'economia globale, gli effetti sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese, eventuali ripercussioni finanziarie; dipenderanno anche in misura rilevante dall'efficacia delle politiche economiche introdotte.

1. PRODUZIONE INDUSTRIALE (escluso costruzioni), fonte ISTAT.

A maggio 2020, secondo le stime Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenta del 42,1% rispetto ad aprile. Nella media del periodo marzo-maggio, il livello della produzione cala del 29,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali diffusi in tutti i comparti: aumentano in misura marcata i beni strumentali (+65,8%), i beni intermedi (+48,0%), i beni di consumo (+30,8%) e, con una dinamica meno accentuata cresce l'energia (+3,4%).

Corretto per gli effetti di calendario, a maggio 2020 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 20,3% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 22 di maggio 2019). Forti flessioni tendenziali caratterizzano tutti i principali comparti; il calo è meno pronunciato solo per l'energia (-7,2%), mentre risulta più rilevante per i beni strumentali (-22,8%), i beni intermedi (-22,4%) e quelli di consumo (-18,7%).

Tutti i principali settori di attività economica registrano diminuzioni tendenziali. Le più accentuate sono quelle della fabbricazione di **mezzi di trasporto** (-37,3%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-34,1%), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-24,8%); i cali minori, invece, si osservano nella produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-4,2%) e nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-5,2%).

2. ORDINATIVI E FATTURATO DELL'INDUSTRIA, fonte ISTAT.

Andamento congiunturale. Ad aprile Istat stima il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, in diminuzione del 29,4% rispetto al mese di marzo e del 23,9% nella media degli ultimi tre mesi rispetto a quella dei tre mesi precedenti.

Ancora più ampio il calo degli ordinativi che, in termini congiunturali, registrano una flessione del 32,2% su base mensile e del 27,7% su base trimestrale.

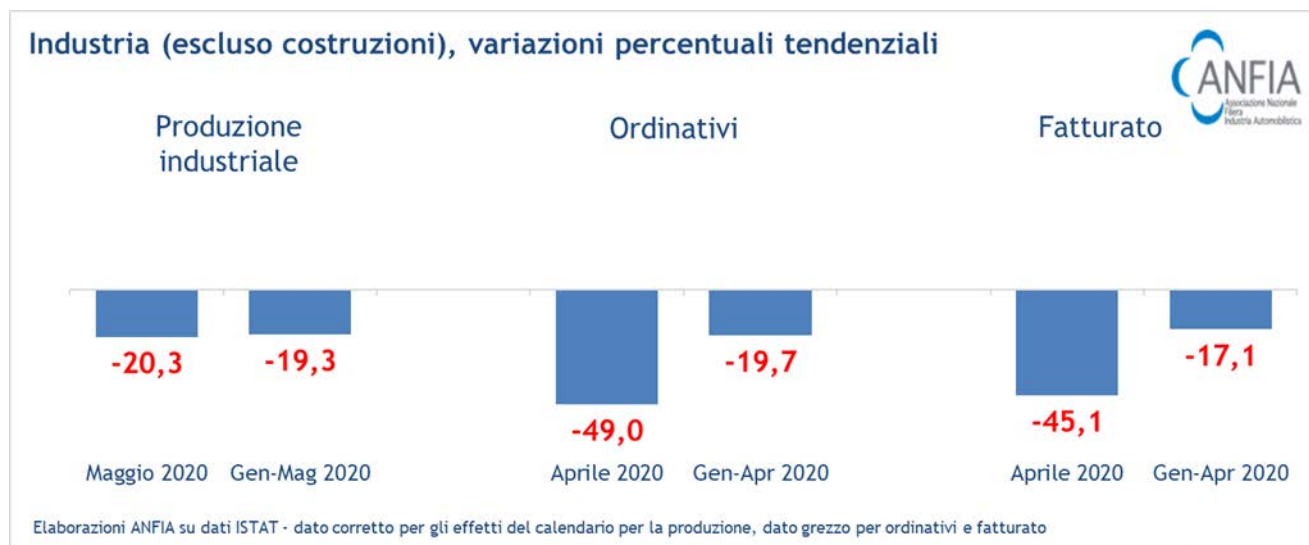
Il calo congiunturale del fatturato è esteso sia al mercato interno, che cede il 27,9%, sia a quello estero, che segna una caduta del 32,0%. Per gli ordinativi, sono le commesse provenienti dal mercato interno a registrare il peggiore risultato (-33,9%) rispetto a quelle provenienti dal mercato estero (-30,0%).

La flessione è generalizzata a tutti i raggruppamenti principali di industrie: gli indici destagionalizzati del fatturato registrano una caduta congiunturale del 23,3% per i beni di consumo, del 30,9% per i beni intermedi, del 33,4% per l'energia e del 34,4% nel caso dei beni strumentali.

Andamento tendenziale. L'indice grezzo del fatturato totale diminuisce del 45,1% rispetto all'aprile dello scorso anno, con cali del 46,5% sul mercato interno e del 42,6% su quello estero.

Con riferimento al comparto manifatturiero, tutti i settori registrano variazioni negative. Le flessioni sono più lievi per il comparto farmaceutico (-0,2%) e per quello alimentare (-9,5%), molto più ampie nei rimanenti: dalla chimica (-26,6%) fino ai risultati senza precedenti dei **mezzi di trasporto** (-73,5%) e dell'industria tessile e dell'abbigliamento (-78,5%).

In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi segna una caduta del 49,0%, con cali su entrambi i mercati (-53,0% quello interno e -43,6% quello estero). L'unica variazione positiva si registra per l'industria farmaceutica (+1,5%), mentre **quella negativa più ampia si rileva per il settore dei mezzi di trasporto** (-71,2%).



3. OSSERVATORIO INPS SULLA CIG, fonte INPS.

Secondo l'Osservatorio dell'INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) di giugno 2020, nel mese di maggio 2020, le ore totali utilizzate per la Cassa Integrazione (quasi 473 milioni) aumentano, a livello nazionale, di 19 volte rispetto a maggio 2019 e di 11 volte nei primi cinque mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

A questo aumento contribuisce, in particolar modo, la CIG in deroga, che passa da 30.647 ore autorizzate a maggio 2019 a 231.042.866 ore autorizzate a maggio 2020 (oltre 7.500 volte in più).

In forte aumento anche la CIG Ordinaria, che cresce nel mese di oltre 26 volte, mentre la CIG Straordinaria cresce "solo" del 6%. Nel cumulato di gennaio-maggio 2020, la CIG in deroga aumenta di 780 volte rispetto allo stesso periodo del 2019, quella ordinaria cresce di 22 volte mentre quella straordinaria si riduce del 17%.

4. PRODUZIONE INDUSTRIALE AREA EURO E UE27, fonte Eurostat.

Secondo le ultime rilevazioni di Eurostat, aggiornate ad aprile 2020, l'indice della produzione industriale risulta in diminuzione del 17,1% nell'area Euro e del 17,3% nell'UE27, rispetto al mese precedente di marzo. In termini tendenziali la produzione industriale risulta in diminuzione del 28% nell'area Euro e del 27,2% nell'UE27, rispetto ad aprile 2019.

Nell'area Euro risultano le seguenti variazioni tendenziali nel mese: beni intermedi -25,5%, prodotti energetici -12,8%, beni strumentali -40,9%, beni di consumo durevoli -47,7%, beni di consumo non durevoli -14%.

Nell'area UE27 risultano le seguenti variazioni: beni intermedi -23,6%, prodotti energetici -12,4%, beni strumentali -40,8%, beni di consumo durevoli -45,4%, beni di consumo non durevoli -12,5%.

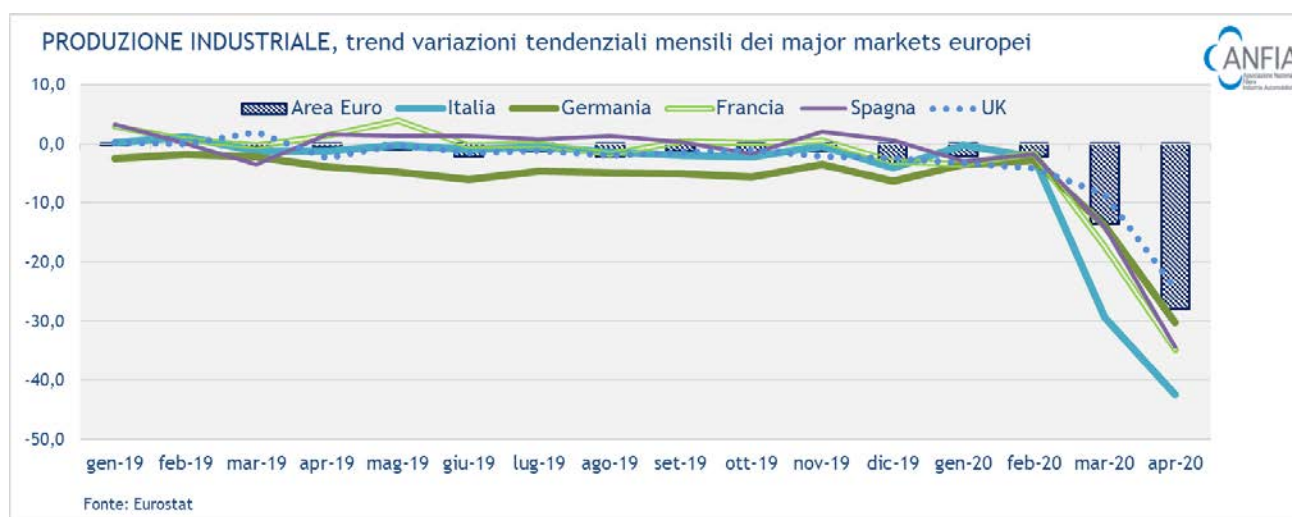
Tra gli Stati Membri, ad aprile, registrano incrementi tendenziali solamente Irlanda (+5,5%) e Norvegia (+5,5%), mentre gli altri paesi sono tutti in calo. I paesi con le flessioni maggiori sono Lussemburgo (-43,9%), Italia (-42,5%), Slovacchia (-42%), Romania (-38,8%) e Ungheria (-36,6%).

Per quanto riguarda gli altri major markets, ad aprile, risulta in calo la produzione industriale in Francia (34,9%), Spagna (-34,3%), Germania (-30,2%) e Regno Unito (-24,5%).

Produzione industriale: variazioni % tendenziali nei 5 major markets

	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20
Italia	0,1	1,2	-1,3	-1,3	-0,3	-1,0	-0,5	-1,4	-1,9	-2,2	-0,4	-4,1	-0,2	-2,3	-29,4	-42,5
Germania	-2,5	-1,8	-2,3	-3,9	-4,8	-6,0	-4,6	-4,9	-5,0	-5,6	-3,5	-6,3	-3,5	-2,8	-13,8	-30,2
Francia	2,9	0,6	-0,3	1,3	3,9	-0,4	0,0	-1,7	0,4	0,1	0,5	-3,0	-3,4	-1,6	-17,3	-34,9
Spagna	3,3	0,0	-3,5	1,6	1,3	1,3	0,7	1,3	0,3	-1,7	2,0	0,6	-3,0	-1,8	-14,1	-34,3
UK	0,3	0,0	2,0	-2,5	-0,2	-1,6	-1,2	-2,0	-1,4	-1,0	-2,1	-2,4	-3,3	-4,2	-8,6	-24,5
Area Euro	-0,3	0,0	-0,5	-0,6	-1,0	-2,3	-1,3	-2,3	-1,2	-1,6	-1,3	-3,4	-2,1	-2,2	-13,5	-28,0
UE27	0,3	0,7	0,2	0,3	-0,2	-1,9	-0,7	-1,7	-0,6	-1,1	-1,0	-3,3	-1,6	-1,7	-12,2	-27,2

Fonte: Eurostat

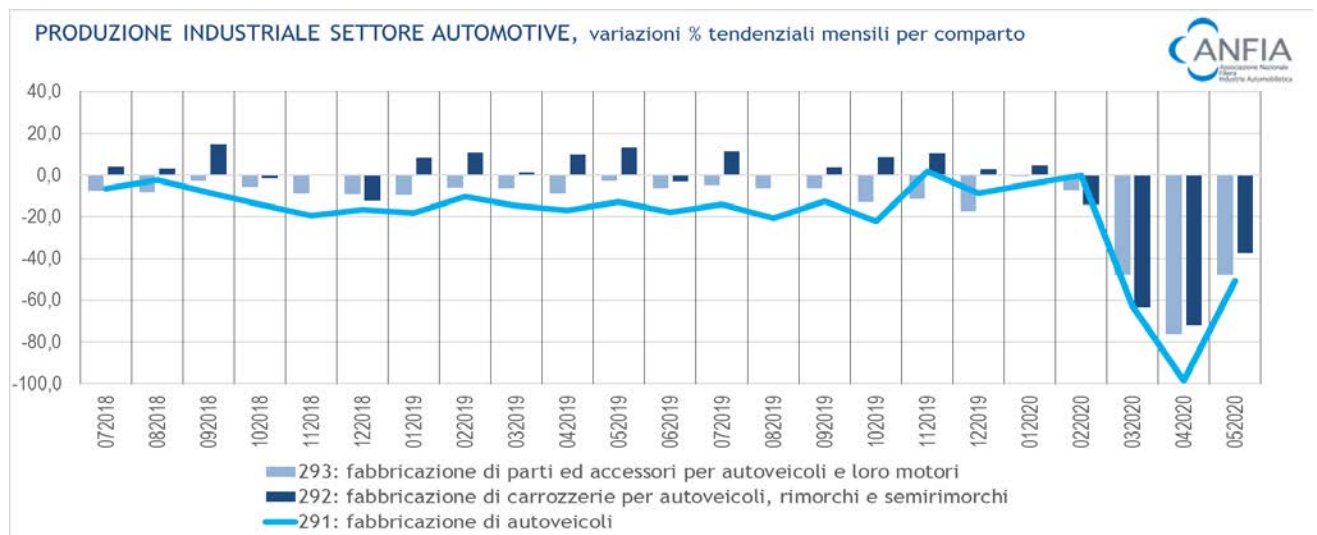
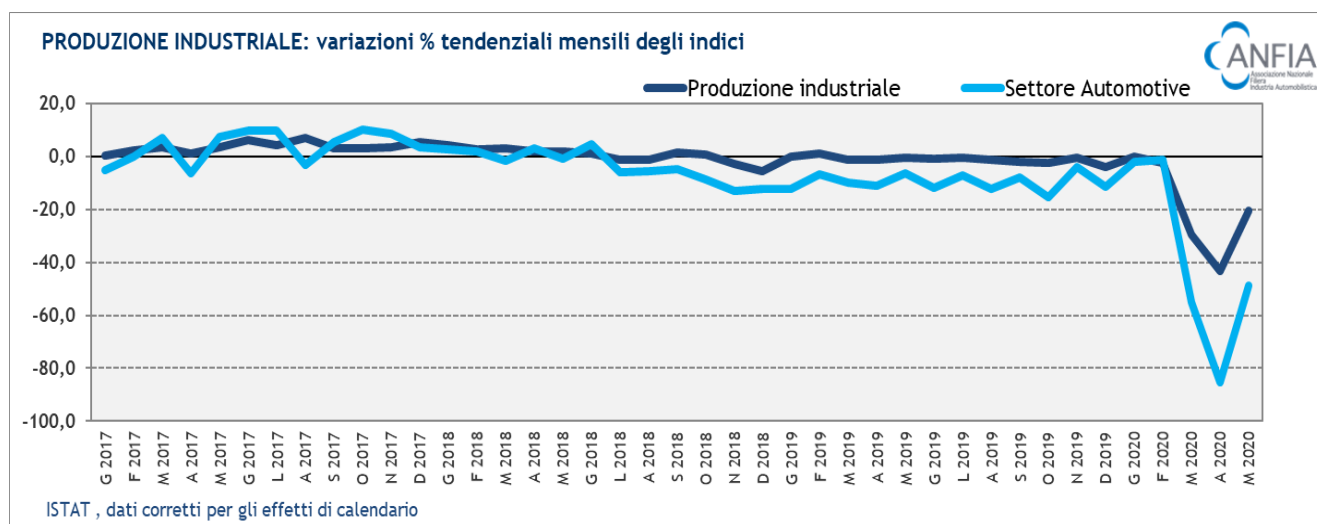


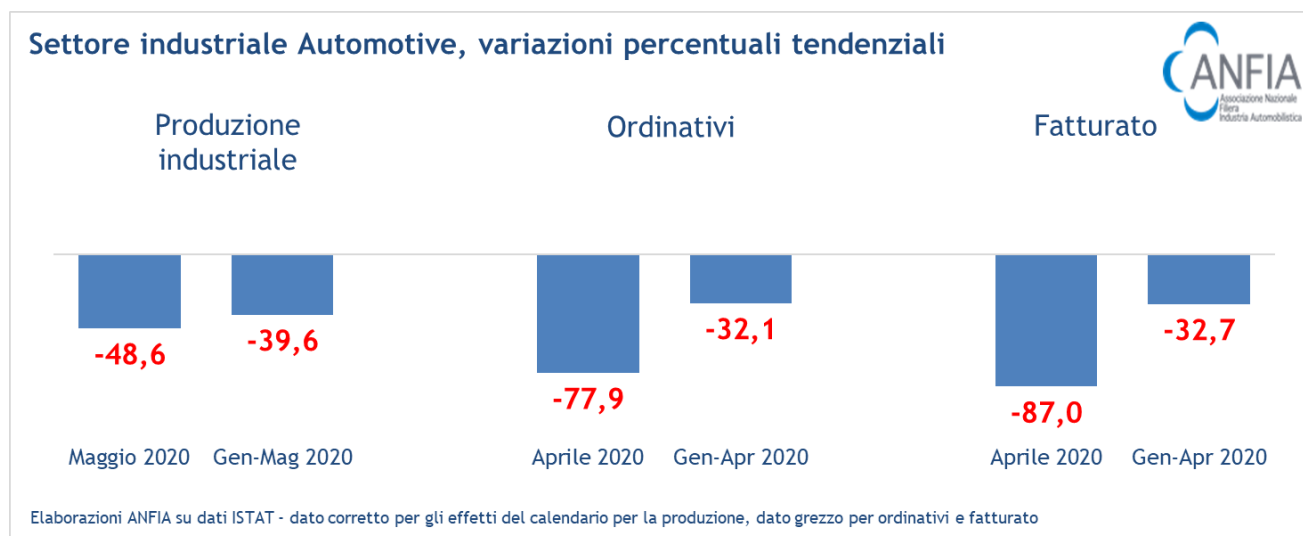
5. PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE (Codice Ateco 29).

A maggio 2020, rispetto al precedente mese di aprile, il dato destagionalizzato della produzione industriale del settore automotive (cod. Ateco 29) registra una variazione fortemente positiva, del 226%, e nel trimestre marzo-maggio 2020, rispetto al precedente trimestre dicembre 2019-febbraio 2020, è in calo del 68,3%. La variazione fortemente positiva nel mese è un effetto della forte contrazione congiunturale del mese precedente.

Su base annua, l'indice della produzione industriale del settore automotive, corretto per gli effetti del calendario, registra un calo tendenziale del 48,6% a maggio 2020 e del 39,6% nei primi cinque mesi del 2020.

A maggio 2020, la fabbricazione di autoveicoli vede diminuire il proprio indice del 50,8% rispetto a maggio 2019, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi diminuisce del 37,3% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in flessione del 47,7%. Nei primi cinque mesi 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, la fabbricazione di autoveicoli vede calare il proprio indice del 44,4%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si riduce del 38,7% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in calo del 36,7%.





6. ORDINATIVI E FATTURATO SETTORE AUTOMOTIVE (codice Ateco 29).

Gli ordinativi totali del settore automotive (dati grezzi, Ateco 29) mostrano un pesante calo tendenziale ad aprile 2020 del 77,9%, con variazione negativa sia per il mercato interno, del 75,2%, che per il mercato estero, in calo dell'81,2%. Nel primo quadrimestre del 2020, l'indice degli ordinativi si riduce del 32,1%, con il mercato interno in calo del 34,1% e quello estero del 29,8%.

Secondo i comparti si registrano per gli ordinativi le seguenti variazioni tendenziali ad aprile 2020:

- Fabbricazione di autoveicoli: -79,2% nel mese (-74,6% per il mercato interno, -84,9% per il mercato estero) e -34,6% nel cumulato (-34,8% mercato interno e -34,3% mercato estero);
- Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi: -63,1% nel mese (-59,2% per il mercato interno, -69% per il mercato estero), -35,2% nel cumulato (-38,3% per il mercato interno, -29,8% per il mercato estero);
- Fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori: -76,9% nel mese (-79,1% per il mercato interno, -75% verso l'estero) e -26,3% nel cumulato (-31,4% per il mercato interno e -22,1% per il mercato estero).

Il fatturato del settore automotive risulta in calo, nel mese di aprile, dell'87% con il mercato interno che si riduce dell'84% e quello estero in calo del 90,5%. Nel primo quadrimestre 2020, il fatturato risulta in diminuzione del 32,7% (-35,5% il mercato interno e -29,3% il mercato estero).

I settori produttivi dell'Automotive hanno i seguenti risultati di fatturato ad aprile 2020:

- la fabbricazione di autoveicoli genera un fatturato complessivo che cala del 90,8% nel mese (la componente interna si riduce dell'84,7% e quella estera del 99,6%) e del 35% nel cumulato (-36,7% mercato interno e -32,2% mercato estero);
- la fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi genera un fatturato complessivo che si riduce del 65% nel mese (la componente interna cala del 58,1% e quella estera del 74,3%) e del 27,9% nel cumulato (-27,9% mercato interno e -28% mercato estero);
- la fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori genera un fatturato complessivo che diminuisce dell'82,6% nel mese (la componente interna diminuisce dell'86,7% e quella estera del 79,1%) e del 29,1% nel cumulato (-33,6% mercato interno e -25,4% mercato estero).

7. PRODUZIONE AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Secondo i dati preliminari raccolti da ANFIA tra le aziende costruttrici, a maggio 2020 le autovetture prodotte sono l'84% in meno rispetto a maggio 2019. La produzione nei primi cinque mesi dell'anno si riduce del 54% rispetto allo stesso periodo del 2019.

In Germania, i volumi produttivi di autovetture, in contrazione sia nel 2018 sia nel 2019 del 9%, mantengono il calo tendenziale nei primi mesi del 2020: gennaio -8,6%, febbraio -11,6%, marzo -37%, aprile -97%, maggio -66% e a giugno si riducono del 20%. Nella prima metà dell'anno, il calo della produzione ammonta a -40%, con 1.490.100 vetture prodotte.

Nel Regno Unito la produzione di auto registra cali tendenziali mensili a partire dal mese di giugno 2018. Il Regno Unito ha chiuso il 2018 con un calo dei volumi produttivi del 9% e il 2019 con un'ulteriore flessione del 14%. Il 2020 inizia con un calo della produzione di autovetture del 42% nei primi cinque mesi (-95% a maggio). In Spagna, il secondo paese per volumi produttivi di autovetture in Europa, la produzione di autovetture cala dell'1,1% nel 2018 e nel 2019 termina in sostanziale pareggio (-0,3%). Dopo gli aumenti produttivi di gennaio e febbraio, la produzione di auto ha registrato volumi in calo a marzo del 44%, ad aprile del 97,5% e a maggio del 68% mentre si è ridotta del 41% nei primi cinque mesi dell'anno.

La Francia, tra i major markets, è l'unico paese la cui produzione risulta in crescita nel 2018, +0,9% ma, nel 2019, la produzione risulta in calo del 5,5% con 1.675.198 vetture prodotte.

8. DOMANDA DI AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Autovetture. Dopo i cali di marzo, aprile e maggio, conseguenti alle misure adottate per contenere la diffusione del COVID-19, anche a giugno 2020 si registra un calo generalizzato per il mercato dei major markets europei, anche se in misura minore rispetto ai mesi precedenti. L'unica eccezione è quella del mercato francese, in lieve aumento tendenziale nel mese.

A giugno, in Italia, il mercato è risultato in calo del 23%, con circa 132.500 vetture immatricolate. Da inizio anno, il mercato si è quasi dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2019, con 584mila immatricolazioni, il 46% in meno.

Il mercato auto del Regno Unito registra una riduzione delle immatricolazioni del 35% a giugno 2020, con 145.377 unità, mentre nei primi sei mesi del 2020 le immatricolazioni sono state 653.502, -48,5%.

Il mercato auto in Spagna subisce una contrazione del 37% a giugno e 82.651 nuove immatricolazioni, mentre, nei primi sei mesi del 2020, il mercato si riduce del 51% con 339.853 vendite.

In Francia il mercato ha totalizzato, nel sesto mese dell'anno, 233.820 nuove registrazioni, in aumento dell'1,2% su giugno 2019 e 715.804 nel periodo gennaio-giugno, in flessione del 39%.

In Germania, il mercato, con 220.272 immatricolazioni, ha subito una flessione del 32% nel mese di giugno e del 34,5% nei primi sei mesi del 2020, con 1.210.622 vetture vendute.

Il mercato europeo dell'auto sarà condizionato nei prossimi mesi da un lato dalle preoccupazioni economiche dei consumatori (disoccupazione, perdita potere d'acquisto, timori per il futuro) e dall'altro dalla scelta di una mobilità individuale più accentuata per mantenere le condizioni di sicurezza ed evitare possibili contagi.

Veicoli commerciali e industriali. Il calo del mercato ha riguardato anche le altre tipologie di veicolo. A giugno, sono stati immatricolati, in Italia, 16.000 veicoli commerciali leggeri, in calo del 5% e 61.600 nei primi sei mesi dell'anno, in calo del 36%. Gli autocarri pesanti mostrano un numero di libretti di circolazione in diminuzione del 48% nel mese e in calo del 34% nei primi sei mesi del 2020. Gli autobus con più di 3.500 kg di Ptt risultano in diminuzione del 53% nel mese di giugno e del 21% nel cumulato. Le immatricolazioni di rimorchi e semirimorchi pesanti, invece, crescono del 6% nel mese, ma restano in calo del 36% nel cumulato dei primi sei mesi del 2020. Infine, tornano a crescere anche le vendite di rimorchi leggeri, +11% nel mese, in calo nel cumulato (-30%).

Il mercato UE allargato a Efta e Regno Unito registra, nei primi cinque mesi del 2020 (ultimo dato disponibile), una riduzione del 38% per i veicoli industriali. Si assiste al calo del 38% delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri e del 39% di quelle degli autocarri, con una flessione maggiore per quelli con ptt maggiore di 16 tonnellate, -41%. La flessione più contenuta è quella del mercato degli autobus, che si riducono del 32%, ma che nel mese di maggio hanno registrato la flessione più pesante, -61%. Da evidenziare i cali, nel segmento degli autocarri pesanti, di Germania -37%, UK -46%, Francia -42% e Polonia -53%.

9. COMMERCIO ESTERO, fonte ISTAT.

Ad aprile 2020 Istat stima una netta contrazione congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero, molto più intensa per le esportazioni (-34,9%) che per le importazioni (-18,5%). La marcata flessione su base mensile dell'export è dovuta al forte calo delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-37,3%) sia, in misura relativamente meno accentuata, verso l'area Ue (-32,7%).

Nel trimestre febbraio-aprile 2020, rispetto al precedente, si rileva una diminuzione del -18,9% per le esportazioni e del -18,3% per le importazioni.

Ad aprile 2020 la flessione su base annua dell'export è pari a -41,6% e coinvolge sia l'area extra Ue (-44,0%), in misura più ampia, sia l'area Ue (-39,4%). La flessione dell'import (-33,7%) è marcata per entrambi i mercati: gli acquisti dall'area Ue diminuiscono del -34,6% e quelli dai paesi extra Ue del -32,5%.

Tra i settori che contribuiscono in misura maggiore alla flessione tendenziale dell'export si segnalano macchinari e apparecchi n.c.a (-50,9%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-38,9%), altri mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-66,8%), autoveicoli (-86,1%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-79,1%) e articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (-71,9%). In aumento soltanto le esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+16,7%).

Su base annua, i paesi che contribuiscono maggiormente alla caduta dell'export sono Francia (-45,9%), Germania (-34,3%), Stati Uniti (-43,4%), Svizzera (-44,0%), Spagna (-46,1%) e Regno Unito (-40,8%).

Nei primi quattro mesi del 2020 la flessione tendenziale dell'export (-11,8%) è dovuta in particolare al calo delle vendite di macchinari e apparecchi n.c.a. (-20,2%), autoveicoli (-31,0%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-12,2%).

Ad aprile 2020 si stima che il saldo commerciale diminuisca di 4.008 milioni di euro (da +2.851 milioni ad aprile 2019 a -1.157 milioni ad aprile 2020). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +105 milioni di euro (era +6.420 milioni ad aprile 2019). **Ad aprile 2020, il valore delle esportazioni di autoveicoli (codice Ateco 29.1) risulta inferiore dell'86% rispetto ad aprile 2019 e il valore dell'import si riduce dell'81%. Il risultato è un saldo commerciale negativo di 318 milioni di EUR nel mese, determinati da un mercato nazionale con una forte penetrazione di autoveicoli d'importazione.**

10. COMMERCIO ESTERO DI AUTOVEICOLI (Codice Ateco 29.1)

Aprile 2020. Ad aprile 2020, l'export degli autoveicoli vale 231 milioni di EUR, l'86% in meno rispetto allo stesso mese del 2019, e l'1% di tutte le esportazioni, mentre l'import vale 549 milioni di EUR (-81%) e il 2,3% di tutte le importazioni. Il saldo negativo vale 318 milioni di EUR.

L'export di autoveicoli verso i Paesi UE si riduce dell'84% e vale 138 milioni di EUR, mentre l'export verso i Paesi extra-UE vale 93 milioni di EUR, in diminuzione dell'88%. I principali paesi di destinazione dell'area Ue allargata al Regno Unito risultano: Francia 41 milioni, in calo dell'83% sul valore di aprile 2019, Germania 39 milioni in calo dell'82%, Polonia 10 milioni (-85%) e Spagna 8,4 milioni (-90%). Nell'interscambio Italia-UK, ad aprile, l'export di autoveicoli vale 5,2 milioni di EUR e rappresenta meno dell'1% di tutte le esportazioni verso il Regno Unito, mentre l'import vale 11 milioni e pesa per il 2,2% di tutti gli acquisti da UK.

Tra i Paesi europei non Ue, l'export di autoveicoli verso la Svizzera vale 9 milioni (-78%) e quello verso la Turchia vale 13 milioni di EUR (-60%).

Tra i Paesi extra Ue, l'export vale 16 milioni verso gli USA (-94,5%), 4 milioni verso la Cina (-89%) e 8 milioni verso il Giappone (-90%).

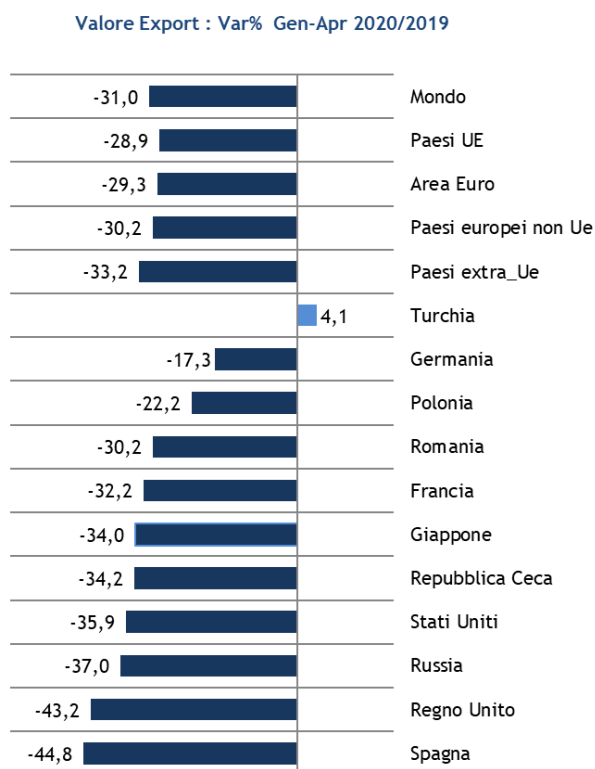
La Francia rappresenta, in valore, il primo paese dell'export di autoveicoli per l'Italia, con uno share del 18%, seguita da Germania e Stati Uniti, con quote, rispettivamente, del 17% e del 7%.

Le importazioni di autoveicoli valgono 406 milioni di EUR dai Paesi dell'UE+UK (-82%) e 143 milioni di EUR dai Paesi extra Ue (-79%). I principali Paesi di origine dell'area Ue risultano: Germania 146 milioni di EUR (-85%), Spagna 80 milioni (-70%), Francia 76 milioni (-79%), Repubblica Ceca 22 milioni (-77%), Belgio 21 milioni (-84%), Regno Unito 11 milioni (-91%) e Polonia 10 milioni (-90%).

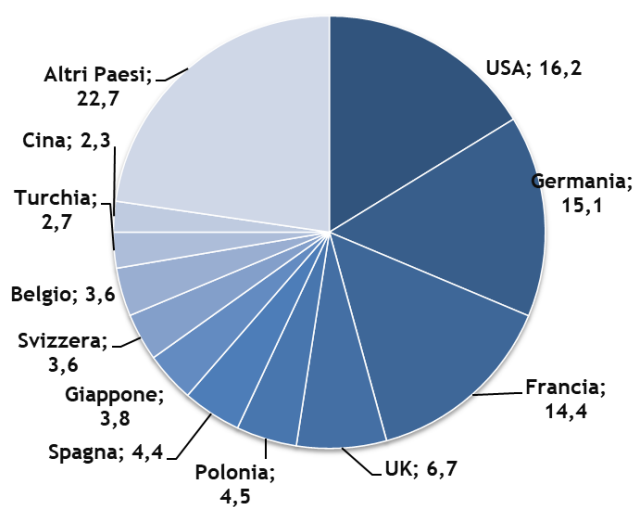
Tra i Paesi europei non UE, si evidenzia il valore dell'import dalla Turchia per 25 milioni (-90%).

Tra i Paesi extra UE, l'import dal Giappone vale 66 milioni (-16%), dai Paesi ASEAN 5 milioni (-74%) e dalla Cina 4 milioni (-63%).

Gennaio-Aprile 2020. Nei primi quattro mesi del 2020, l'export di autoveicoli vale 4,7 miliardi di EUR, in calo del 31%, mentre l'import ammonta a 8,2 miliardi di EUR, in diminuzione del 28,5%. Il saldo negativo ammonta così a 3,5 miliardi di EUR, determinato dal saldo negativo di 4,1 miliardi di EUR verso i paesi dell'UE e positivo di 557 milioni di EUR verso i paesi extra-UE.



Export Autoveicoli (Codice 291), % export in valore per paese di destinazione sul totale, Gen-Apr 2020
Fonte Commercio Estero ISTAT



In Italia, i costruttori esteri di autovetture hanno una quota di mercato del 76% nei primi sei mesi del 2020, che determina il pesante saldo negativo della bilancia commerciale, a differenza di Francia e Germania, dove la penetrazione dei costruttori esteri è di molto inferiore. I gruppi francesi detengono il 25,5% del mercato italiano delle autovetture e i marchi tedeschi il 25% (con Ford Europa il 31,5%). In Francia, nello stesso periodo, i costruttori francesi hanno una quota di mercato del 59%, mentre in Germania il mercato auto si compone per il 59% di auto "made in Germany" e per il 41% di vetture prodotte all'estero, ma complessivamente i brand tedeschi raggiungono quota 69%. Anche per le altre tipologie di veicoli (autocarri, autobus, rimorchi e semirimorchi), la presenza di marchi esteri in Italia è molto alta.

Positivo il risultato complessivo dei comparti **Carrozzerie di Autoveicoli, Rimorchi e Semirimorchi (29.2), Componenti (Codice Ateco 29.3) + Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli Codice Ateco 29.1)**, i cui scambi commerciali hanno generato un saldo positivo 3,4 miliardi nel primo quadrimestre 2020.

11. COMMERCIO ESTERO COMPONENTI (Ateco 29.3)

A marzo 2020 (ultimo dato disponibile), il valore delle esportazioni della componentistica della filiera diretta per attività economica (Ateco 29.3) che non include componenti attribuiti ad altre attività economiche, ad esempio gli pneumatici che sono inclusi nella voce Ateco 22 "Articoli in gomma") **registra un calo tendenziale del 26%**, mentre nel cumulato è in diminuzione, del 9,4%. Il trade ha generato un saldo positivo di 371 milioni di EUR a marzo e di 1,22 miliardi nel primo trimestre 2020.

Considerando i principali paesi di destinazione, a marzo è calato del 21,5% l'export della componentistica verso la **Germania** (-7% nel cumulato), che rappresenta il 23% del valore esportato dall'Italia con 225 milioni

di EUR nel mese e il 24% nel cumulato con 782 milioni di EUR. La Germania è il primo paese di destinazione dell'export di componenti prodotti in Italia.

L'export di marzo è in diminuzione anche verso la **Francia**, del 36% con 92 milioni di EUR in valore, che rappresentano il 9% del valore esportato, mentre nel cumulato è il 10% del totale, con 327 milioni di EUR in valore (-22,5%). Diminuzione anche verso la **Spagna** (-40%), che, con un valore delle esportazioni di 68 milioni di EUR, che rappresenta il 7% del valore dell'export, mentre nel cumulato cala del 7%. La Polonia rappresenta il 5% del valore esportato, che è stato pari a 53 milioni di EUR a marzo (-17%) e 177 milioni di EUR nel primo trimestre 2020 (-0,1%). Infine, l'export è in calo verso **USA** (-8% e 5% di quota nel mese e -9% e 4% di quota nel cumulato).

12. CONGIUNTURA ECONOMICA E PROSPETTIVE, Istat.

Secondo la Nota mensile dell'Istat di giugno 2020, gli indicatori congiunturali italiani di maggio catturano i primi segni di ripresa dei ritmi produttivi dopo le marcate contrazioni registrate a marzo e aprile. A maggio, rispetto ad aprile, sono aumentate le esportazioni extra-Ue mentre a giugno il miglioramento della fiducia appare generalizzato tra i settori economici.

I dati su redditi, consumi e mercato del lavoro sembrano riflettere gli effetti delle politiche di contrasto alla crisi segnando, nel primo trimestre, un calo del reddito disponibile delle famiglie nettamente meno ampio rispetto a quello del Pil nominale e un deciso aumento della propensione al risparmio.

A maggio, si rileva una significativa crescita congiunturale delle vendite al dettaglio, con un parziale recupero degli acquisti di prodotti non alimentari. Prosegue invece la progressiva erosione dell'occupazione, seppure a ritmi moderati, mentre aumentano congiuntamente le ore lavorate e il numero di persone in cerca di lavoro.

Per i prezzi al consumo si è confermata la fase deflativa iniziata a maggio. In direzione opposta si sono mossi i prezzi nell'eurozona, ampliando la distanza che separa l'inflazione italiana da quella dei principali partner europei.

Le misure di contenimento dell'epidemia hanno avuto un impatto significativo sul sistema produttivo italiano. Solo il 32,5% delle imprese (48,3% degli addetti, 54,0% del valore aggiunto) ha dichiarato di avere potuto operare durante le varie fasi di lockdown, mentre il 43,8% (26,9% degli addetti, 21,2% del valore aggiunto) ha dovuto sospendere la propria attività almeno fino al 4 maggio. Le conseguenze economiche hanno riguardato, pur con diverse intensità, l'intero sistema produttivo, colpendo anche il 49,1% delle imprese più produttive, che sono state in condizione di lockdown almeno fino al 4 maggio.

A livello settoriale, la criticità operativa delle imprese riflette la mappa associata ai provvedimenti di chiusura, colpendo in maniera più evidente i servizi ricettivi e alla persona: il 65,2% delle imprese dell'alloggio e ristorazione (19,6 miliardi di euro di valore aggiunto, poco più di 800 mila occupati) e il 61,5% di quelle nel comparto dello sport, cultura e intrattenimento (3,4 miliardi di euro di valore aggiunto, circa 700 mila addetti). Anche negli altri settori l'impatto è rilevante, interessando circa un terzo delle imprese della manifattura (4 miliardi di euro di valore aggiunto, 760 mila addetti), delle costruzioni (1,3 miliardi di euro di valore aggiunto, circa 300 mila occupati) e del commercio (2,5 miliardi di valore aggiunto, poco meno di 600 mila addetti).

Sul fronte del mercato del lavoro, rispetto al mese di aprile 2020, a maggio continua, a ritmo meno sostenuto, la diminuzione dell'occupazione e torna a crescere il numero di persone in cerca di lavoro, a fronte di un marcato calo dell'inattività. Dopo due mesi di decisa diminuzione, aumenta anche il numero di ore lavorate pro capite. Nel complesso il tasso di occupazione scende al 57,6% (-0,2 punti percentuali).

L'aumento delle persone in cerca di lavoro (+18,9% pari a +307mila unità) si rileva maggiormente tra le donne (+31,3%, pari a +227mila unità) rispetto agli uomini (+8,8%, pari a +80mila) e coinvolge tutte le classi di età. Il tasso di disoccupazione risale al 7,8% (+1,2 punti) e, tra i giovani, al 23,5% (+2,0 punti).

Generalizzata anche la diminuzione del numero di inattivi (-1,6%, pari a -229mila unità): -1,7% tra le donne (pari a -158mila unità) e -1,3% tra gli uomini (pari a -71mila), con conseguente calo del tasso di inattività che si attesta al 37,3% (-0,6 punti).

Confrontando il trimestre marzo-maggio 2020 con quello precedente (dicembre 2019-febbraio 2020), l'occupazione risulta in evidente calo (-1,6%, pari a -381mila unità) per entrambe le componenti di genere. Diminuiscono nel trimestre anche le persone in cerca di occupazione (-22,3% pari a -533mila), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+6,6% pari a +880mila unità).

Il calo congiunturale dell'occupazione determina una flessione rilevante anche rispetto al mese di maggio 2019 (-2,6% pari a -613mila unità), che coinvolge entrambe le componenti di genere, i dipendenti temporanei (-592mila), gli autonomi (-204mila) e tutte le classi d'età; le uniche eccezioni risultano essere gli over50 e i dipendenti permanenti (+183mila). Il tasso di occupazione scende in un anno di 1,5 punti. Infine, nell'arco dei dodici mesi, calano in misura consistente le persone in cerca di lavoro (-25,7%, pari a 669mila unità), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+8,7%, pari a +1 milione 140mila).

13. FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, Istat

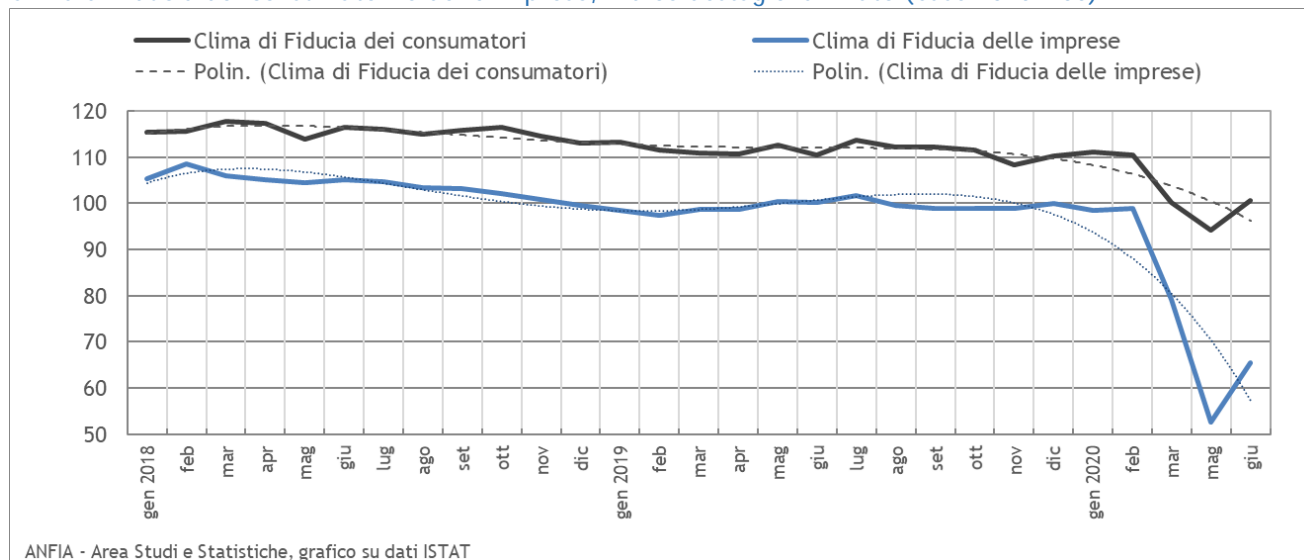
Le stime Istat effettuate con i dati raccolti a giugno 2020 indicano un miglioramento, rispetto al mese di maggio 2020, sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 94,3 a 100,6) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 52,7 a 65,4).

Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in crescita, seppur con intensità diverse. L'aumento è marcato per il clima economico (da 72,9 a 87,2) e per il clima futuro (l'indice passa da 93,1 a 105,6) mentre il clima personale e quello corrente registrano incrementi più contenuti (da 100,9 a 104,5 e da 95,0 a 96,4, rispettivamente).

Con riferimento alle imprese, le stime evidenziano un aumento della fiducia diffuso a tutti i settori anche se i livelli rimangono depressi. In particolare, nell'industria l'indice di fiducia del settore manifatturiero sale da 71,5 a 79,8 e nelle costruzioni aumenta da 108,4 a 124,0. Per il comparto dei servizi, si evidenzia una risalita dell'indice sia nei servizi di mercato (da 38,9 a 51,7) sia nel commercio al dettaglio (l'indice passa da 68,0 a 79,1).

Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera migliorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese di produzione. Le scorte di prodotti finiti sono giudicate in lieve accumulo rispetto al mese scorso. Per le costruzioni, l'aumento dell'indice è determinato da un deciso miglioramento dei giudizi sugli ordini a cui si unisce un aumento delle aspettative sull'occupazione presso l'impresa.

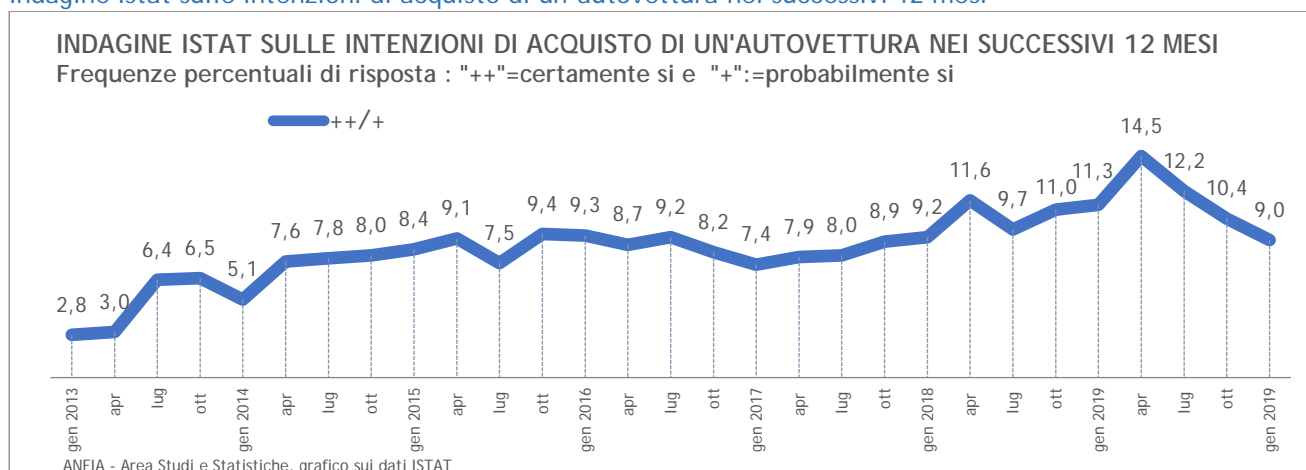
Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, indice destagionalizzato (base 2010=100)



14. INDAGINE SULLE INTENZIONI D'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA, Istat.

L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nuova nei prossimi 12 mesi, evidenzia un calo costante di risposte "sì" e "certamente sì" dalla cifra record del 14,5% di aprile 2019 al 9% di gennaio 2020. La percentuale di risposte "certamente no", dall'88,1% di gennaio 2019, sale al 90,6% di gennaio 2020.

Indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi



Variazioni dei principali indicatori economici dell'industria e dell'industria automotive

	mag-20	5M 2020
PRODUZIONE INDUSTRIALE , dati corretti per effetti del calendario		
Produzione industriale (escluso costruzioni)	-20,3	-19,3
Fabbricazione autoveicoli, carrozzerie, parti	-48,6	-39,6
Fabbricazione autoveicoli	-50,8	-44,4
Fabbricazione carrozzerie, R&S	-37,3	-38,7
Fabbricazione parti ed accessori	-47,7	-36,7



	apr-20	4M 2020
ORDINATIVI INDUSTRIA		
Totale	-49,0	-19,7
Mercato interno	-53,0	-21,6
Mercati esteri	-43,6	-17,1

ORDINATIVI AUTOMOTIVE

Totale	-77,9	-32,1
Mercato interno	-75,2	-34,1
Mercati esteri	-81,2	-29,8

	apr-20	4M 2020
FATTURATO INDUSTRIA		
Totale	-45,1	-17,1
Mercato interno	-46,5	-18,5
Mercati esteri	-42,6	-14,4

FATTURATO AUTOMOTIVE

Totale	-87,0	-32,7
Mercato interno	-84,0	-35,5
Mercati esteri	-90,5	-29,3

Ordinativi e fatturato per attività economica Automotive

	apr-20	4M 2020
ORDINATIVI Fabbricazione autoveicoli		
Totale	-79,2	-34,6
Mercato interno	-74,6	-34,8
Mercati esteri	-84,9	-34,3

	apr-20	4M 2020
FATTURATO Fabbricazione autoveicoli		
Totale	-90,8	-35,0
Mercato interno	-84,7	-36,7
Mercati esteri	-99,6	-32,2

	apr-20	4M 2020
ORDINATIVI Fabbricazione carrozzerie, R&S		
Totale	-63,1	-35,2
Mercato interno	-59,2	-38,3
Mercati esteri	-69,0	-29,8

	apr-20	4M 2020
FATTURATO Fabbricazione carrozzerie, R&S		
Totale	-65,0	-27,9
Mercato interno	-58,1	-27,9
Mercati esteri	-74,3	-28,0

	apr-20	4M 2020
ORDINATIVI Fabbricazione parti e accessori		
Totale	-76,9	-26,3
Mercato interno	-79,1	-31,4
Mercati esteri	-75,0	-22,1

	apr-20	4M 2020
FATTURATO Fabbricazione parti e accessori		
Totale	-82,6	-29,1
Mercato interno	-86,7	-33,6
Mercati esteri	-79,1	-25,4

Infografica Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati ISTAT

dati grezzi per ordinativi e fatturato